



Conferenza

Société de la Flore Valdôtaine

Il Monte Rosa, le sue valli e la sua gente

Prof. Augusta Vittoria Cerutti

**Venerdì 14 maggio 2010, ore 18.00
Salone delle Manifestazioni Murasse
via delle Murasse, 1/D - Verrès**

Un ospite d'eccezione alle conferenze della **Société de la Flore Valdôtaine**, la **Prof.ssa Augusta Vittoria Cerutti**, che a Verrès, un centro storicamente legato alle valli del Monte Rosa, ci parlerà proprio di questo straordinario massiccio, della sua natura e delle sue genti.

L'oratore

Geografa, glaciologa, Cavaliere della Valle d'Aosta, fondatrice e a lungo presidente della sezione valdostana della Società Italiana di Geografia, Augusta Vittoria Cerutti è conosciutissima in Valle d'Aosta per i suoi numerosi lavori scientifici e per l'infaticabile attività didattica e divulgativa. Tra i suoi scritti più conosciuti, si possono ricordare: *Le Pays de la Doire et son peuple*, la collaborazione al volume di Tersilla Gatto, *Guida insolita della Valle d'Aosta* e i contributi ad opere collettive quali *Valle d'Aosta figlia dei ghiacciai*, *Le Territoire du Millénaire* e *La Valle d'Aosta e l'Europa*.

La Conferenza

Il nome di "**Rosa**" con cui viene indicato l'imponente Massiccio che si eleva ben al di sopra del 4000 metri nelle Alpi Pennine, viene da un antico vocabolo franco-provenzale (Roise o Ruize) che significava "Ghiacciaio". Fu dapprima il nome del valico oggi denominato "*del Teodulo*", poi si estese a tutta l'altissima cresta ammantata da ampi ghiacciai, che da quel passo si snoda per 35 chilometri fino il Passo di Monte Moro sulla Valle Anzasca, attraverso sette valli che si distribuiscono tra Vallese, Piemonte e Valle d'Aosta.

Il Monte Rosa conta più di trenta vette che superano i 4000 m e cento ghiacciai. Eppure proprio sul Monte Rosa, nel versante valdostano si trovano i più elevati limiti climatici della vegetazione erbacea, arborea ed agraria dell'intera Europa. Anche i villaggi permanenti, abitati fino ad una

cinquantina di anni fa salgono sulle falde del Monte Rosa ad altitudini inusitate, al di sopra dei 2000 metri.

Pochi di aspetterebbero che un Massiccio tanto fortemente glacializzato, fosse un crocevia di antiche strade transalpine. Invece, essendo posto fra le maggiori valli fluviali d'Europa, per secoli, attraverso i suoi elevatissimi valichi, vi fu un via vai di viaggiatori, di mercanti, di carovane someggiate, in transito fra le valli del Po, del Rodano e del Reno. Questi commerci, già vivi in epoca romana, in età feudale, richiamarono nelle valli del Monte Rosa famiglie illustri quali i Di Castello nella valle di Saas e in Valle Anzasca, i Biandrate nelle stesse valli e in Valsesia, i Challant nelle valli Valdostane.

Altro fatto umano di grande interesse è la presenza delle popolazioni germaniche dei Walzer in tutte le valli del Monte Rosa. Molto probabilmente, dopo la metà del XIII secolo le migrazioni Walzer vennero promosse dai feudatari che vedevano in quei forti montanari capaci di mettere a coltura le terre più elevate ed impervie, una preziosa risorsa umana per il dissodamento delle terre che in quei secoli veniva imposto dall'ingente aumento demografico di tutte le popolazioni europee.

Il Monte Rosa non è soltanto una “Montagna di ghiaccio” che regala immense visioni di luce e pittoreschi scorci agresti, esso è anche una “montagna di storia” ove attraverso i secoli l'uomo, con volenteroso impegno e dura fatica, ha impresso la sua orma duratura.

Aosta, 6 maggio 2010